

della situazione presente e di quella gravissima che potrebbe determinarsi, prega considerare e tutto predisporre perchè all'occorrenza possa effettuarsi il più celermente possibile il ritiro delle truppe dislocate in Albania e in Libia ».

Sonnino dimostra la massima contrarietà a questo proposito.

Venerdì, 2 novembre.

Circolano voci fantastiche sul "tradimento" di Capello; e che Cadorna il 25 ottobre fosse a Roma per intrigare circa la crisi del Ministero. Si penserebbe portare il Comando supremo a Ferrara.

Telegrammi angosciosi da varie parti, fra cui da Bissolati: « Situazione quasi disperata ». « Occorre al più presto soccorso alleato di almeno 200.000 uomini » (1).

L'imbottigliamento, la congestione nella ritirata è tale che, secondo mi dicono, alcune automobili furono obbligate a star ferme, coi motori rombanti, per cinque o sei ore.

Mi assicurano che Foch giunto oggi a Roma abbia detto ieri al Duca d'Aosta, tutto intento all'ordinato assetto della III armata: « *Il ne reste aux Italiens qu'à se replier sur Milan, et encore...* ». Al che Sua Altezza Reale ha risposto: « *C'est à un Prince de la maison de Savoie que vous dites une chose pareille?* »

Si comincia a sgombrare Venezia (2).

(1) Bissolati scrive nel suo *Diario di guerra* già citato, sotto la data 2 novembre: « Sono questi i tre o quattro giorni da cui dipenderà l'essere o non essere d'Italia! »

(2) Orlando mi ha narrato, poi, che ciò avvenne senza suo ordine o conoscenza. Ma il timore dell'abbandono di Venezia persistette per vari giorni. Il 18 novembre mi giunse una lettera di Giberto Arrivabene che invocava la resistenza a tutti i costi per salvare Venezia, la cui perdita avrebbe avuto, oltreché materiale, valore morale grandissimo. La comunicai a Sonnino, che tacque, ma tenne la lettera andando al Consiglio dei ministri. Anche il 20 novembre circolavano voci che Tedeschi ed Austriaci intendessero tenere definitivamente Venezia: « Appena occupata Venezia emanerebbero un decreto d'annessione ». Sonnino: « Non ci credo ». Villa Urrutia, ambasciatore di Spagna, che rappresentava in tempo di guerra l'Austria-Ungheria in Italia, aveva informato il 12 novembre Son-